



AZIONE CATTOLICA

DELEGAZIONE REGIONALE
PIEMONTE-VALLE D'AOSTA

GRUPPO FEDE/POLITICA



Costruire la Città

Servizio di Documentazione

n.17/ aprile 2020

Distanti ma insieme

Un giovane in casa

Come stanno i giovani in quarantena? Cosa fanno? Cosa pensano? Come vivono questo periodo così diverso dal solito? Come sempre nella vita, e specialmente parlando dei "giovani", le esperienze sono tante, diverse e sfaccettate, mutevoli come mutevole è l'orizzonte a cui noi tutti stiamo guardando: quando finirà. Perché se diversi sono i modi di reagire tra i giovani (caratteri, storie e situazioni diverse e uniche per ognuno), spesso lo sono anche per uno stesso giovane, a seconda del periodo, dell'umore o delle previsioni più o meno attendibili che circolano tra i media.

E il dato del quando finirà impatta in modo profondo, soprattutto perché indeterminato e circondato dall'incertezza. Una condizione che a prima vista dovrebbe essere facile da gestire per i giovani del nuovo millennio, abituati sin da subito sentirsi dire "chissà se riceverete la pensione" o, senza guardare troppo in là "chissà se troverete un lavoro stabile", "chissà se rimarrete in Italia".

In generale, per come vivo personalmente io e stando alla mia percezione di compagni universitari, amici e conoscenti, mi sento di dire che questa semplificazione lascia il tempo che trova. Per alcuni questo periodo significa coltivare le amicizie online, per altri rinunciare a una tesi sperimentale, per altri ancora seguire lezioni sul web o lavorare da casa. Per i meno fortunati significa cassa integrazione, colloqui di lavoro che saltano a chissà quando, parenti che si spengono senza poterli accompagnare come si vorrebbe.

Per molti, comunque, è un periodo di interrogativi: il governo sta agendo in modo corretto? I media stanno facendo "informazione"? Bisognerà per sempre scegliere tra ambiente, salute e crescita economica? e l'Europa? Anche a livello più personale: che senso ha la mia vita? Di cosa sento più la mancanza? Cos'è realmente importante per me?

Mi sento tranquillo nell'affermare che ciò che manca di più in questo momento ai giovani (e non solo) è il contatto con l'altro. Con un fidanzato o una fidanzata, con un amico, con un parente, con Cristo nell'Eucaristia. Il contatto risulta allo stesso tempo un termine proprio del mondo digitale e ciò che il digitale, in realtà, non potrà mai dare.

Quindi cosa facciamo noi giovani in casa? Speriamo di non doverci abituare a questo surrogato *online* delle relazioni, peraltro così importante sul breve periodo. Speriamo di cogliere questo tempo come un'occasione di discernimento. Speriamo che una volta finita saremo più grandi.

Alessandro Greco

Il comunicato della Pastorale Sociale

LAVORO PER LA PACE

"Credete che io non veda il filo spinato?

Ma vedo anche uno spicchio di cielo.

E questo spicchio di cielo ce l'ho nel cuore, io vedo la libertà e la bellezza".

(Etty Hillesum)

Oggi più che mai dobbiamo stare vicini, sentirci responsabili e avere cura gli uni degli altri. Aperti soprattutto a chi più soffre e fa fatica. Ricordiamoci: non siamo in guerra, ma in cura ...

Nel suo ultimo comunicato **"Sì al lavoro per la pace, no al lavoro per la guerra"** l'UPSL ha ribadito l'appello del papa a sostegno dell'iniziativa ONU per il cessate il fuoco globale, ed ha ripreso l'appello di Pax Christi circa il no alla produzione delle armi.

Don Flavio Luciano

responsabile regionale

Ufficio Pastorale sociale e del lavoro

Testo completo su

<http://www.acpiemonte-aosta.it/>

un anniversario per il futuro

25 APRILE 1945/2020

A 75 anni dalla liberazione dal nazifascismo, l'Italia ha bisogno di richiamare alla memoria il sacrificio di quanti hanno speso se stessi per la costruzione di una società libera e democratica.

Tra loro molti cattolici, laici e preti

<http://www.centrostudicatti.it/>

<https://azionecattolica.it/i-giovani-dellac-nella-resistenza>

<https://azionecattolica.it/speciali/convegno-presidenze-2015/testimoni-e-pagine-resistenza>

Il servizio di documentazione curato dall'AC regionale è pubblicato in collaborazione con l'**UFFICIO REGIONALE PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO** della CEP e l'Associazione **AMICI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA**- Del. Piemonte



EUROPA

LA SOLIDARIETA' NECESSARIA

La discussione sull'Europa ha preso una piega assai poco utile e costruttiva e -più o meno consapevolmente- molti italiani stanno per finire nella **trappola dell'anti-europeismo**, piuttosto che provare a capire come l'Italia può contribuire ad una rinnovata costruzione dell'Unione Europea. E' proprio in questa condizione di grave crisi sanitaria ed economica che occorre cogliere l'opportunità di un rilancio di solidarietà tra i paesi. Oggi ci accorgiamo che tutto è collegato e che non è possibile alzare muri e che i virus non conoscono frontiere. E allora la **ricerca del bene comune** non può limitarsi alla cerchia della famiglia, del paese, della singola regione o stato.

Da qui la necessità di riprendere in seria considerazione la questione dell'unità europea. Un **processo prezioso**, messo sotto scacco da interessi particolari e da una campagna propagandistica tanto violenta quanto suicida. Così, oggi, l'Unione Europea si presenta debole, anche perché di fatto gestisce appena l'1% delle risorse dei paesi che vi aderiscono. Quando si critica l'UE non si considera il peso prevalente che hanno i **singoli stati** rispetto alle politiche comunitarie, né si valuta quanto ha inciso sul percorso europeo e sui governi nazionali l'affermazione di forze politiche **sovraniste**, intenzionate a smontare l'UE o abbandonarla, per tornare ad una politica nazionalistica.

Papa Francesco all'angelus di Pasqua ha ricordato che **"non è tempo di divisioni, di egoismo, di indifferenza, di dimenticanza"**. *"Oggi l'Unione Europea ha di fronte a sé una sfida epocale, dalla quale dipenderà non solo il suo futuro, ma quello del mondo intero. Non si perda l'occasione di dare ulteriore prova di solidarietà, anche ricorrendo a soluzioni innovative. L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di un ritorno al passato, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni"*. Infatti non va dimenticato il recente passato europeo, quando il **nazionalismo** ha portato alla tragedia delle guerre mondiali. Né va dimenticato il ruolo che l'Europa -se unita- può svolgere a livello mondiale rispetto ai conflitti, alle migrazioni, alla povertà e al debito dei paesi poveri, alle forti disuguaglianze nel rispetto dei diritti umani essenziali riguardanti la vita, l'educazione, la dignità delle persone.

Per questo serve una politica non ripiegata solo sui dati economici e finanziari, ma capace di un respiro umano in grado di mettere al primo posto i **bisogni essenziali**, la giustizia e la costruzione della pace, la salvaguardia della natura. Ma per sostenere una politica del genere è indispensabile una **diffusa coscienza civile dei cittadini**, cristiani compresi.

V.R.

SILENZIO

Per l'uomo che cerca di vivere nella fede, la Pasqua è la rivelazione della credibilità di Dio, non per il prodigio del morto che torna vivo, ma per il suo nascondersi nella fragilità mortale.

Dio si nasconde già come creatore per lasciare agli uomini uno spazio di libertà: in ultima analisi dunque per amore; ma in Cristo Dio rende visibile questo suo nascondimento...

(P.D.Guenzi, E il terzo ci farà rialzare, "Il Regno")

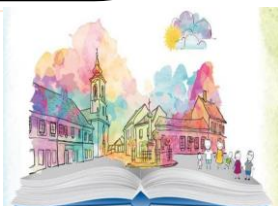
INFORMAZIONE E VIGILANZA

*A volte si confonde il **diritto/dovere di critica**, essenziale per un dialogo reale e per un sistema democratico, con la possibilità di **diffondere notizie o interpretazioni fasulle**. La vigilanza diventa così un impegno del nostro tempo ed in particolare in questa fase in cui informazioni false o manipolate rischiano di creare confusione e pericoli ulteriori.*

Così afferma papa Francesco: «L'efficacia delle **fake news** è dovuta in primo luogo alla loro **natura mimetica**, cioè alla capacità di apparire plausibili. In secondo luogo, queste notizie, false ma verosimili, sono capziose, nel senso che sono abili a catturare l'attenzione dei destinatari, facendo leva su **stereotipi e pregiudizi diffusi** all'interno di un tessuto sociale, sfruttando emozioni facili e immediate da suscitare, quali **l'ansia, il disprezzo, la rabbia e la frustrazione**.

La loro diffusione può contare su un uso manipolatorio dei **social network** e delle logiche che ne garantiscono il funzionamento: in questo modo i contenuti, pur privi di fondamento, guadagnano una tale **visibilità** che persino le smentite autorevoli difficilmente riescono ad arginarne i danni».

(dal Messaggio per la 52a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, Fake news e giornalismo di pace», n. 1).

**NEL MERITO**

Questa rubrica è un po' il cuore del servizio di documentazione. L'intento è quello di offrire ogni volta una selezione di alcuni (pochi!) articoli, utili nel discernimento del rapporto fede-politica, nei suoi diversi aspetti. Materiali rivolti, quindi, sia alla formazione personale, sia alla riflessione in gruppo e in associazione, a disposizione delle nostre comunità ecclesiali. Ogni testo è introdotto in forma essenziale.

PANDEMIA: COME CE LA STIAMO RACCONTANDO?

Quale racconto ci stiamo facendo di questa situazione del tutto inedita per noi (almeno per le nostre zone e le nostre generazioni)? Ne circolano diversi, veicolati nelle maniere più disparate, dai ponderosi saggi su riviste alle vignette che viaggiano su whatsapp.

Vi è anzitutto quella che muove dal lodevole intento di rassicurare per il futuro una popolazione impaurita e insicura: **"Andrà tutto bene!"** è lo slogan rimbalzato dagli striscioni ai disegni dei bambini, con una versione 'laica' ed una che attinge al patrimonio religioso delle Resurrezione.

In ogni caso essa rimanda al problema di **come sarà il dopo**, che alcuni vedono come ritorno alla **"normalità"**; da qui anche lo scontro tra chi vuol "chiudere" e chi vuol "aprire" al più presto, anche a rischio della salute, per impedire il collasso del sistema economico.

Altri, invece, sottolineano che **"il dopo"** non sarà più come **"il prima"**, perché la precedente **"brutta"** normalità non va riprodotta (visti i suoi pessimi esiti sul piano del clima e delle disuguaglianze) o semplicemente perché gli effetti della pandemia saranno dirompenti e il meccanismo non si potrà riassetare sui parametri già sperimentati. Così **LAURIE PENNY** in *Questa non è l'apocalisse che ci*

aspettavamo (<https://www.internazionale.it/opinione/laurie-penny/2020/04/03/apocalisse->) e **PAOLO PILERI** in *È l'ora di prepararsi a un altro modello socio-economico* (<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/non-si-potr-tornare-a-quella-normalit?f>). Da ottiche diverse sollecitano la necessità di modificare i modelli socio-economici che hanno guidato la globalizzazione **ÁNGEL LUIS LARA** in *La normalità è il problema* (<https://ilmanifesto.it/covid-19-non-torniamo-alla-normalita->) ed il card. **J.C.HOLLERICH**, in *L'Europa e il virus*, <https://www.laciviltacattolica.it/articolo/leuropa-e-il-virus/>

Su un terreno un po' diverso si pongono i tentativi di interpretare quanto sta accadendo, significativi per impostare il futuro prossimo, non solo su terreno economico, ma anche culturale ed ecclesiale. C'è da considerare anzitutto quella vetero-religiosa, per la quale il virus è un **"flagello di Dio"**, una punizione che il Creatore spedisce per marcare le colpe degli uomini che allontanandosi da Lui hanno trascurato sia il prossimo che la natura; visione ricorrente dal M.Evo alla prima guerra mondiale, è ribadita dai siti tradizionalisti (cattolici, ma non solo).

Ma sono altre due le narrazioni prevalenti: quella della **"guerra"** al virus, e quella della **"cura"**. La prima circola più facilmente, perché impiega una metafora facile e ben conosciuta, dove il linguaggio militare pare infondere coraggio, ma risulta ben poco appropriata alla situazione (in diversi video il virus viene presentato come un nemico che coscientemente progetta la nostra distruzione). Lo mette bene in luce **A.MARIA TESTA** in *L'inappropriatezza della metafora bellica* (<https://www.internazionale.it/opinione/annamaria-testa/2020/03/30/metafora-guerra-coronavirus>). La seconda visione, centrata sulla cura, attinge ad una visione di fede ed è ben espressa dal monaco di Bose **GUIDO DOTTI** in *Siamo in cura, non in guerra*, (<http://www.acilibergamo.it/2020/03/31/siamo-in-cura-non-in-guerra-di-guido-dotti/>). Ribadita chiaramente, nella prospettiva di costruire il futuro, dalla netta affermazione di Papa Francesco: **"abbiamo bisogno di pane e medicinali, non di fucili!"**.

FUTURO DELL'EUROPA: IL NODO ECONOMICO

La diffusione della pandemia ha stravolto i meccanismi economici, non solo in Italia, che resta comunque al momento il paese europeo più colpito. Nonostante l'Italia sia il 3° paese dell'UE dopo Germania e Francia, il peso del debito pubblico rende più fragile il nostro sistema. La impostazione di nuove politiche che sviluppino gli interventi già effettuati, diviene così necessaria.

Leonardo Becchetti illustra che cosa ha fatto e cosa può fare l'UE rispetto alla crisi, <http://www.associazionepopolari.it/APWP/2020/04/15/ue-si-puo-fare-di-piu/> mentre **A.Maria Furlan** presenta le proposte della Cisl per la futura solidarietà europea <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/crescita-e-lavoro-o-leuropa-muore>



**Abiterai
la terra**

Commento all'enciclica
Laudato si'

Con il testo integrale di papa Francesco



Per sostenere chi è difficoltà

L'AC SOSTIENE IL FONDO CARITAS "EMERGENZA CORONAVIRUS"

L'Azione cattolica italiana sostiene e invita a sostenere il fondo "Emergenza coronavirus" attivato dalla Caritas Italiana e aperto alla generosità di tutti gli italiani. Conto corrente postale n. 347013 di Caritas Italiana (Via Aurelia 796-00165 Roma). Donazione online tramite il sito www.caritas.it

AZIONE CATTOLICA, TESSUTO BUONO PER LA COMUNITÀ

Il bisogno di sentirsi parte di un'unica realtà di relazione è ora, se possibile, ancora più forte. Ci manca quello che un tempo avvertivamo come dispersivo e travolgente: la frenesia degli spostamenti, la molteplicità dei contatti e degli incontri. Ci manca quello che abbiamo tante volte lamentato come un ostacolo alla possibilità di una autentica vita di comunità.

*Eppure proprio questo essere come sospesi tra solitudine e solidarietà, questo restare a casa portando la responsabilità della salute degli altri e dello sviluppo di una vicenda planetaria, ci fa cogliere che non possiamo essere staccati dagli altri, che **nessun uomo è un'isola**. Non lo sono le nostre famiglie, i gruppi di cui facciamo parte, il nostro Paese. È bastato un invisibile microorganismo per farci rendere conto che **i confini non tengono**, che non è nelle nostre possibilità alzare muri che ci dividano realmente. Ogni sovranismo, anche quello paradossale dei sistemi sanitari riaffacciandosi come grottesco rigurgito nella drammaticità del momento, è negato dai fatti, ribaltato dall'evidenza.*

Gaetano Q.

dialoghi

Il nuovo numero di "DIALOGHI", il trimestrale culturale promosso dall'Azione cattolica, sarà **disponibile gratuitamente** per tutti sul sito della rivista www.rivistadialoghi.it. Al centro il Dossier "**Che cosa ci fa comunità?**"

NEL MERITO

ABITARE LA TERRA

La possibilità dell'improbabile e quella di regredire: una saggia intervista di **Edgar Morin** fa il punto sulle opportunità e i rischi della pandemia, per la costruzione di **un rinnovato umanesimo** <https://www.avvenire.it/agora/pagine/per-luomo-tempo-di-ritrovare-se-stesso>

L'ispirazione fondamentale per una nuova relazione tra popoli e natura, tra scienza e fede, tra giustizia ed ecologia è quella offerta da papa Francesco nell'enciclica "**Laudato si**": riascoltiamo la presentazione che ne fece mons. Mansueto Bianchi, l'indimenticato assistente di AC, che l'AVE ci ripropone insieme a due testi utili: **Canta il creato** di Anna Peyretti (già responsabile regionale AC) e **Abiterai la terra**. Commento alla Laudato si, con interventi tra gli altri di Alici, Calvani, Draghetti, Zamagni

<https://www.youtube.com/watch?v=zbWD9LOU-9Y>

LAVORO IMMIGRATI E VIRUS

La diffusione del virus ha portato ancora una volta alla luce il contributo essenziale dei lavoratori immigrati in settori come l'agricoltura; si smentisce che la loro presenza "rubi lavoro" agli italiani, uno dei motivi tanto sbandierati dalla propaganda contraria ad una **regolarizzazione**, che ora si presenta ancor più necessaria, sia per la necessità economica, sia per il contrasto allo sfruttamento, per la tutela delle imprese che lavorano in modo legale: è in gioco il futuro di oltre 600.000 persone.

<https://www.avvenire.it/opinioni/pagine/la-caduta-dei-fattoidi>

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/la-grande-sfida-della-regolarizzazione-necessaria-per-far-ripartire-il-pae>

COMUNICARE DENTRO LA PANDEMIA

La comunicazione tra le persone è stata messa molto alla prova in queste settimane di isolamento. Dopo le prime reazioni positive, si è vista una crescente difficoltà a mantenere le **relazioni personali**. Su questo riflette **Luigi Alici**, segnalando due rischi che stiamo vivendo: il primo riguarda il **futuro della democrazia**, rispetto alla forte crescita dei poteri 'invisibili' che controllano i dati della nostra comunicazione, ma anche delle nostre abitudini, idee, preferenze. Il secondo riguarda l'**uso del tempo**, per molti cresciuto in abbondanza, ma che rischia di vanificarsi, dissipando la nostra **vita interiore** e la stessa spiritualità. <https://azionecattolica.it/riflessioni-e-rilanci/scuciti-fuori-scuciti-dentro>

ON LINE

per aggiornamenti sulla **VITA ASSOCIATIVA**

visita il sito della Delegazione Regionale Piemonte Valle d'Aosta

<http://www.acpiemonte-aosta.it/> -- la pagina FB

<https://www.facebook.com/azionecattolicapiemonte/notifications/>

e il sito dell'Azione Cattolica nazionale <https://azionecattolica.it/>

SERVIZIO DI DOCUMENTAZIONE DELLA DELEGAZIONE REGIONALE ACI

Redazione: Massimo Liffredo, Silvio Crudo, Piero Reggio, Vittorio Rapetti. Hanno collaborato Alessandro Greco, Sandro Gentili, Emanuele Rapetti, Gaetano Quadrelli - Aprile 2020